

## La famiglia, luogo primario di umanizzazione

Antonio Zerman

### *La “crisi” della famiglia e dello stato sociale*

Si parla sempre di più di crisi della famiglia, ma su questo credo ci sia un grosso equivoco. Parliamo di *crisi dell’istituzione familiare o piuttosto di crisi della società* e degli individui che la compongono, della cultura, che poi si riflettono anche in una difficoltà delle famiglie a svolgere il proprio ruolo?

Attenzione innanzitutto a non confondere la patologia con la fisiologia, la malattia con il malato. Non c’è dubbio che ci troviamo in un periodo di difficoltà e complessità particolare, dove alcuni **indicatori** ci danno dei segnali di possibile situazione di crisi della famiglia.

Tra questi ci sono dati di carattere sociale, economico, demografico, molti dei quali ben noti, come la denatalità, l’invecchiamento della popolazione, la modifica della composizione dei nuclei familiari, la povertà economica delle famiglie che si presenta in particolare per quelle che hanno più di due figli.

Nel contempo si delinea, però, anche un’importante **difficoltà nella gestione dello stato sociale**, sia a livello nazionale che locale. Si registrano costi sociali elevatissimi e crescenti, con una riduzione delle risorse disponibili, anche in prospettiva (pensiamo al problema delle pensioni); c’è anche un aumento della conflittualità tra cittadino e istituzioni, con una richiesta sempre maggiore di servizi. Nonostante gli impegni anche finanziari sempre crescenti per lo stato sociale, si riscontra una scarsa efficacia delle politiche e degli interventi messi in atto.

Penso che sia diffusa la sensazione di trovarci in uno scenario culturale, sociale e politico in cui *si ha la percezione di aver perso la direzione del percorso, i modelli da seguire*. Ci troviamo in una sorta di deriva culturale e sociale, che si esprime anche come deriva della famiglia e dello stato sociale.

Da un lato c’è una **deriva dello Stato Sociale**, che non riesce più ad elaborare un progetto di società, ma insegue con le sue azioni, spesso contraddittorie, le tendenze evoluzionistiche di frammentazione dei rapporti e delle relazioni (es. pacs).

Dall’altro c’è anche una **deriva della famiglia**; che si sente lasciata a sé stessa, che non vede proposta o promossa da parte dello stato sociale una caratteristica distintiva, un modello di famiglia, ma anche un progetto di civiltà; che vive una situazione di smarrimento ed incertezza. Tutto questo genera un circolo vizioso che tende a degradare la società.

### *La crisi dell’individuo e della relazione e il paradosso del benessere-malessere*

Concentriamoci però maggiormente sui segnali di malessere della persona, come membro della famiglia. Anche qui vi sono indicatori ben noti, quali l’aumento della conflittualità, le difficoltà nei rapporti anche fuori dalla famiglia, una de-umanizzazione delle relazioni sociali, un aumento e aggravamento delle patologie infantili e giovanili, un crescente senso di solitudine!

Si verifica questa contraddizione fondamentale: lo Stato moderno che si pregia di garantire i diritti civili a tutti i suoi cittadini e di aver prodotto una società che esalta un conquistato **benessere economico**, contestualmente riscontra un **crescente malessere** della famiglia e delle persone, in parte latente prima di essere esplicitato nelle patologie.

Emerge quindi un paradosso centrale della società: la società moderna esalta il benessere familiare (pensiamo a dichiarazioni sui diritti, carte costituzionali, discorsi politici, ai modelli della

pubblicità) mentre nel contempo produce malessere familiare. In realtà, se vediamo bene, quegli stessi stili di vita che vengono proposti come fonte di benessere e di realizzazione personale, in realtà nascondono spesso una grande **carezza di relazionalità**. Della persona e della famiglia non si inquadra un aspetto fondamentale, proprio della natura dell'uomo: il bisogno di vivere in relazione. Dice il Papa: "L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non si incontra con l'amore."

Si tende a interpretare il benessere delle persone in chiave anche non solo materiale, ma comunque **individuale**; le relazioni sono messe in latenza. Manca oggi la visione relazionale della persona e quindi la valutazione dell'importanza che ha la relazione per il benessere individuale, della famiglia e della società.

C'è poi quest'altro paradosso: il benessere dipende dalle relazioni, in particolare quelle familiari, ma queste relazioni vengono lasciate fuori dal campo di osservazione e di intervento (se non per scaricare su di esse ciò che la collettività e gli individui come tali non possono fare, es. anziani). Tutto questo, se ci pensiamo, proprio nella società della massima comunicazione, in un mondo dove si può comunicare in maniera massiccia e rapidissima con innumerevoli strumenti tecnologici. È questa però relazione? È questo il rapporto con gli altri che dà senso all'esistenza e al benessere delle persone?

### **La famiglia come relazione**

Proprio la famiglia, che è relazione, è scuola per la persona di quel **valore relazionale fondamentale che è l'amore** e che dà il senso profondo della vita. La famiglia infatti non è solo un insieme di individui, come potrebbe registrare il dato anagrafico, né una semplice relazione amicale. **La famiglia è una relazione sociale**, ed è una relazione **originale e unica**, peculiare, in quanto segue criteri di differenziazione propri.

Si distingue infatti dagli altri gruppi primari per il fatto di vivere in modo specifico:

1. **la differenza di genere** (relazione uomo-donna che implica la sessualità – donazione di sé)
2. **le obbligazioni tra generazioni** (relazioni genitori-figli che implicano la parentela e la continuità nella storia)

Sono presenti poi le relazioni tra fratelli e quelle parentali in senso allargato. I sociologi ci dicono che **la famiglia è una relazione primordiale**, che esiste all'inizio e dall'inizio, sia in senso filogenetico (la famiglia sta all'origine dell'evoluzione umana) sia in senso ontogenetico (in ogni tempo e luogo, il singolo individuo entra nella società e matura la sua partecipazione ad essa in modo tanto più umano quanto più è meglio è sostenuto dalla mediazione di una famiglia).

La famiglia è quindi "elemento fondante della società all'inizio della storia umana; comunità di persone, è **la prima società umana**". Possiamo affermare che la società nasce quando nasce la famiglia, e che la famiglia è prioritaria rispetto alla società e allo stato, infatti è la condizione stessa della loro esistenza.

Un'altra caratteristica importante, spesso trascurata anche dalla cultura e dalla politica, è che **la famiglia come relazione è un'entità invisibile per l'osservatore immediato**. Infatti rimanda a relazioni che solo in parte vengono esplicitate, mentre in buona misura restano latenti, nascoste, non evidenziabili o quantificabili, anche se sono vissute. Quindi non si può fotografare la famiglia solo per le caratteristiche dei suoi membri, o solo per alcune funzioni che svolge o per alcune sue relazioni interne o esterne.

Infine non possiamo dimenticare che questa ricchezza non misurabile e difficilmente percepibile che è la relazione tra i coniugi e i familiari, che caratterizza la famiglia e dà pienezza di vita alla persona (la quale viene generata da una relazione di amore e per sua natura è portata alla relazione, all'amore), è simbolo di una più grande relazione, quella dell'alleanza che si genera tra Dio e

l'uomo (l'uomo che è creato ad immagine e somiglianza di un Dio che è di per sé relazione perfetta tra le tre persone della Trinità).

### **La famiglia come soggetto sociale**

Le caratteristiche sopra descritte e innumerevoli altre funzioni fanno della famiglia un soggetto unico e insostituibile per la società, un soggetto sociale fondamentale. La famiglia cioè, è bene sottolinearlo, non è certamente solo un fatto privato.

Quali sono le sue funzioni sociali, oltre a quelle già dette? Ricordiamocelo: **la famiglia dà la garanzia di continuità della società essendo il luogo dove nasce il nuovo cittadino**. È la prima scuola di formazione della persona, della sua educazione continua ai valori civili ed etici, alla legalità; opera la funzione di mediazione tra natura e cultura, componendo gli istinti naturali con gli elementi culturali, fondamentali per vivere in società.

Pensiamo quindi al ruolo fondamentale dell'educazione della persona, a tutte quelle funzioni che la famiglia deve mettere in atto fin dall'inizio e poi con le altre agenzie educative, perché l'uomo diventi veramente un uomo e un adulto. **In famiglia si impara e si vive la relazione, la reciprocità, il dono di sé, l'amore e la gratuità, la fraternità.**

**La famiglia ha poi una funzione essenziale per l'economia** (il termine viene dal greco "oiconomia", che significa proprio "governo della casa"): è fondamentale per l'acquisizione delle caratteristiche della risorsa umana indispensabili nel mondo del lavoro; non solo la cultura e la professionalità, ma anche le altre doti sempre più necessarie per il progresso economico in un mercato sempre più concorrenziale, quali creatività, impegno, volontà, capacità di relazione, responsabilità.

Ma anche è soggetto economico che utilizza beni e servizi del mercato, fornisce fattori produttivi; è redistributore interno di risorse, fornisce forme di auto-assicurazione contro i rischi, **è il principale ammortizzatore sociale**. La famiglia è il primo luogo della **solidarietà e della gratuità** nelle relazioni di cura delle persone, dell'accoglienza dei più deboli. Questo consente di sgravare gran parte dei costi sociali ed economici di interventi specifici sui soggetti deboli.

### **La famiglia come capitale sociale**

Ci sono interessantissimi studi sul concetto di famiglia come **capitale sociale**. Uno di questi indica come il benessere e il progresso di un territorio sono tanto maggiori quanto più è presente un "capitale sociale" costituito dall'esistenza di reti di relazioni aventi il carattere della fiducia e della cooperazione reciproca.

Un alto capitale sociale ad esempio agevola la fluidità dei mercati e riduce il tasso della conflittualità e quindi anche i costi legati alla necessità di contrattualizzare accordi e scambi anche di basso livello ma importanti per l'economia locale.

**La famiglia è la prima fonte di capitale sociale** (detto primario), e si è verificato come le famiglie che vivono con più profondità le relazioni interne ed esterne (ad esempio perché hanno più figli o dedicano più tempo alle relazioni) generano più capitale sociale nel territorio rispetto a famiglie che hanno reddito o cultura elevati, ma sono meno capaci di relazione.

### **La famiglia sottosistema societario**

Un ulteriore passo della soggettività sociale della famiglia è quello di definire **la famiglia come sottosistema societario**.

La società presenta dei sottosistemi ben definiti, caratterizzati da una propria identità e funzioni specifiche, ma necessarie per tutta la società. Due di questi sottosistemi sono il governo politico-amministrativo e il mercato, che sono stati il perno delle politiche sociali negli ultimi due secoli: stato e mercato. Ultimamente alcuni studiosi hanno completato il quadro di riferimento considerando il cosiddetto terzo settore, ma in realtà esiste un quarto sottosistema della società, che è costituito dalle famiglie.

Perché *la famiglia è sottosistema societario*? La famiglia assolve una quantità enorme di **funzioni sociali** che nessuno stato, nessuna amministrazione collettiva, nessun mercato, nessuna agenzia pubblica o di altro tipo può svolgere.

La famiglia ha inoltre, come gli altri sottosistemi, un carattere sovra funzionale, *non esiste per soddisfare una o alcune funzioni sociali*, ma una gamma potenzialmente indefinita, in quanto *implica tutte le dimensioni dell'esistenza umana*.

Quindi la famiglia come sottosistema, al pari di stato e mercato:

1. assolve funzioni per l'intera società,
2. lo fa in costante connessione e interazione con tutti gli altri sottosistemi,
3. è insostituibile

Pensiamo cosa succederebbe se uno dei sottosistemi non funzionasse a dovere; pensiamo a quali conseguenze se non ci fossero lo stato o il mercato. Quindi questo sottosistema che è la famiglia, analogamente agli altri, deve avere una adeguata rappresentazione simbolica nella cultura e anche una **adeguata rappresentanza politica**.

Ma chi rappresenta le famiglie se non le famiglie stesse?

### *La cittadinanza della famiglia*

Arriviamo a un concetto fondamentale che una volta affermato si deve poi riflettere nelle azioni culturali, politiche e amministrative, che è quello di *cittadinanza della famiglia*.

La conquista della nostra civiltà, il diritto di cittadinanza, essendo data solo all'*individuo*, si scontra sempre più con l'emergere di *nuove disuguaglianze*. (ad esempio nelle politiche fiscali e del lavoro).

Finora infatti si è data più attenzione ai **diritti dei singoli individui**, anche all'interno della famiglia, dimenticando o trascurando i *diritti relazionali della famiglia*, come soggetto che va oltre la somma degli individui.

Con la cittadinanza della famiglia si danno quindi **diritti aggiuntivi** ai singoli componenti, non si ledono, ma si ampliano i diritti individuali.

### *Le attuali politiche familiari*

Le politiche attuali, in particolare in Italia, non riconoscono questo diritto di cittadinanza e nemmeno il ruolo sociale della famiglia, a differenza di altre nazioni europee.

Questo nonostante la nostra Costituzione enunci chiaramente il ruolo sociale della famiglia e la necessità di favorire le famiglie, in particolare quelle numerose.

A dimostrarlo bastano i dati di politica fiscale: la famiglia, in particolare quella numerosa e monoreddito, è ampiamente penalizzata. Ad esempio, una famiglia con due figli e un reddito di circa 30.000 euro in Italia deve versare circa 6.700 euro di IRPEF, mentre in Germania, dove si è fatta una scelta per favorire le nuove generazioni, non paga nulla.

Anche **le tariffe dei servizi non tengono conto della composizione della famiglia**; ad esempio le tariffe elettriche impostate su una crescita del costo del kilowattora proporzionale ai consumi, determinano nelle famiglie numerose un costo anche triplo del kilowattora per il 5°, 6°, 7° componente, rispetto a quello di una persona che vive sola (ovviamente a parità di consumo individuale).

Su questi temi, come pure sul rapporto tra famiglia e politiche del lavoro, ci sarebbe molto da approfondire, perché anche qui si giocano molte scelte che le famiglie devono attuare, scelte che hanno poi una importante ricaduta sulla società.

### **Conclusioni**

I fenomeni che registriamo denunciano una profonda *crisi del modello europeo, occidentale di civiltà*. Nel cuore di tale crisi c'è l'implosione della famiglia, non come istituzione, ma per come viene rappresentata e vissuta, c'è una sua mancanza di vitalità, di un progetto di vita che oltrepassi una singola generazione. Viviamo in una società in cui si vanno perdendo le relazioni più profonde, le realtà latenti, nascoste, dove è importante la comunicazione superficiale, l'immagine, l'emozione; si perde quindi la dignità e la centralità della persona, di ogni persona, da considerare sempre come fine e mai come mezzo.

Come ci si può attendere più solidarietà fra la gente e più cura verso le nuove generazioni se questi comportamenti sono resi più difficili, e meno convenienti rispetto ai comportamenti più egoistici e individualistici di chi non si assume obbligazioni familiari?

Dobbiamo quindi ***ripensare al nostro modello di civiltà***.

La società europea sta arrivando a una soglia in cui l'esistenza o meno della famiglia, ovvero il modo in cui è socialmente considerata e trattata, coincide con quello dell'**esistenza o meno della civiltà**, quindi di un possibile miglioramento della qualità di vita oppure della regressione socio-culturale e perfino della caduta in forme di inciviltà diffusa.

Tuttavia il nostro Paese, la nostra civiltà possiedono ancora un inestimabile patrimonio di valori, costituito da tantissime famiglie moralmente sane, ogni giorno impegnate a far crescere ed educare i nuovi cittadini e a vivere e comunicare quegli ideali di onestà, laboriosità, solidarietà che soli possono assicurare il rispetto delle esigenze autentiche della persona e il corretto sviluppo della vita democratica.

Più che mai quindi, oggi occorre ed è urgente un impegno e una ***testimonianza delle famiglie*** per la costruzione di una società illuminata dalla ragione, dalla verità e dall'umanità. Come dicevo all'inizio, questo che ci assumiamo è certamente un compito difficile, ma è anche un dovere. Ed è pure una sfida esaltante, perché trova fondamento e compimento nel vero ed essenziale valore ed ideale per il quale, anche nella libera scelta della famiglia, abbiamo impegnato e messo in gioco tutta la nostra vita.

Verona, 31 gennaio 2006